

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

FROILA PRIMO

RE' DELLE ASTURIE

BALLO SERIO

IN QUATTRO ATTI

DI COMPOSIZIONE DEL COREOGRAFO

GIACOMO. PIGLIA

Argomento.

L'anno 757 Froila primogenito di Alfonso Re delle Asturie, fu collocato sul trono paterno. Vedendo egli i Saraceni divisi, profittò delle loro discordie, e tolse ad essi diverse piazze. Nè andò guari che col braccio di suo fratello Vimarano sconfisse compiutamente Omar generale dei Saraceni, e prigioniera condusse sua figlia Zaniba in Oviedo capitale del regno. Reso Froila fiero per la fortuna dell'armi, commise atti crudeli che gli attirarono l'odio del popolo, mentre che Vimarano ne formava le delizie. Accecato il Re di gelosia pugnalò di propria mano il fratello; ma parecchi Signori, temendo di divenir vittime della crudeltà di Froila, lo uccisero.

Su questa base istorica, coll'aggiunta di alcuni episodj, è fondata la presente azione mimica.

PERSONAGGI

FROILA Re delle Asturie = *Sig. Rossi Giacomo.*

ELEONORA sua moglie = *Sig.^a Vaghi Angiola.*

VIMARANO fratello di Froila, e Generale dell'armi, amante di = *Sig. Regini Antonio.*

ZANIBA figlia di Omar = *Sig.^a Nolli Giuseppina*

Dame

Damigelle

Grandi

Guerrieri

Paggi

Marinari

Banda

Schiavi

Schiave

Spagnoli.

Saraceni.

Il luogo della Scena è in Oviedo.

ATTO PRIMO

Atrio pomposamente addobbato che guarda sopra il fiume Ovia, sul quale stanno ancorati i legni del vincitore Vimarano. Trono da un lato.

Froila e la Regina seduti in trono, contornati da tutti i Grandi, le Dame, i Cavalieri, le Damigelle, ed i Paggi Spagnoli; rimpetto ad essi tutti gli schiavi e schiave Saracene, fatti prigionieri da Vimarano, e fra questi Zaniba; sulle navi le truppe Spagnole.

Vimarano narra al Re suo fratello i particolari della riportata vittoria presentandogli nel tempo stesso gli schiavi, e le schiave, e pregandolo di avere per Zaniba particolare riguardo. Froila nel vedere Zaniba resta preso dalle bellezze di lei, nè può nascondere i moti dell'animo suo, di che si adombrano la Regina, e Vimarano il quale era già da Zaniba riamato; ma il Re cerca dissimulare la sua nascosta passione, ed assicura Vimarano che Zaniba sarà trattata colla massima distinzione. Al fine di festeggiare il ritorno del vittorioso Vimarano hanno luogo alcune danze per ordine del Re, terminate le quali, Froila impone alle ancelle della Regina di condurre Zaniba in un appartamento reale, e tutti partono.

ATTO SECONDO

Appartamento reale.

Zaniba è accompagnata dalle ancelle che invano cercano di distrarla dalla sua mestizia.

essa s' avvede dell'impressione da lei fatta sull'animo del Re, e ne teme funeste conseguenze; giunge questi, ed al suo cenno le donzelle si ritirano. Egli manifesta a Zaniba l'amor suo, ma essa nol gradisce; e, mentre che il Re nuovamente implora amore ai piedi suoi, giungono la Regina, ed il fratello di lui. Vimarano è geloso di Zaniba, e questa sforzasi accertarlo della sua fedeltà, la Regina colma di rimproveri il suo consorte, ma egli s'ingelosisce vedendo Zaniba in amoroso colloquio col proprio fratello, e non potendo più rattenersi, respinge da se la Regina. Il Re scaltramente assicura il fratello riguardo a Zaniba, che chiede in testimonio. Essa è titubante nel rispondere; Vimarano non osa incolpare il fratello; la Regina freme in disparte di rabbia; diversi Cavalieri annunciano al Re esser pronta la festa ordinata in giardino; destramente Froila invita seco il fratello, lasciando cura alla Regina di condur seco Zaniba; tutti seguono il Re fuorchè la Regina, che rimanendo sola colla schiava, si sfoga verso di essa in rimproveri. Questa però l'assicura essere innocente, e che il suo cuore è per Vimarano. protestando che saranno sempre inutili le amoroze premure del Re. Consolata da tai detti la Regina, abbraccia Zaniba, e, promettendole il suo soccorso in ogni evento, parte con essa.

ATTO TERZO

Giardini reali preparati per una festa. Veduta del Palazzo reale con porte, e gradinata praticabili.

La Regina, seguita da tutte le Dame e le Damigelle, conduce per mano Zaniba; il Re,

Vimarano, e tutti i Grandi, e Cavalieri Spagnoli intervengono alla preparata festa. Finita questa la Regina rientra nel Palazzo con Zaniba, ed il suo corteggio; gli altri partono per diversi lati, ed il Re finge di ritirarsi col fratello, e col suo seguito; ma appena suppone sgombro il luogo tacitamente ritorna con pochi suoi fidi. Approfittando delle vicine tenebre ordina loro di entrare nel palazzo per una porta segreta, di cui loro consegna la chiave, e di condurre a lui Zaniba. Dopo pochi istanti la schiava gli viene condotta a forza da' suoi, i quali dietro ad un cenno del Re si ritirano. Rimasto egli solo con Zaniba di nuovo le protesta il suo amore: ma è da lei respinto, ed insistendo il Re, essa chiama soccorso. Accorrono la Regina, Vimarano, le Ancelle, i Grandi, ed i schiavi con lumiere. Zaniba tosto si getta fra le braccia del suo amante. Le minacce della Regina, il risentimento di Vimarano, e l'avversione di Zaniba accendono d'ira il Re, il quale sordo ad ogni rimprovero ordina ai suoi satelliti di strappare a forza la schiava dal fianco dell'amato Vimarano, e trascinarla in profondo sotterraneo. I cenni del Re sono eseguiti; ma Vimarano volendo intanto difendere la sua Zaniba viene ferito con un pugnale dal fratello, che furibondo parte. La Regina agitata da crudele gelosia e da profondo dolore, prega i Grandi del regno a vendicarla; essi le giurano, animati vieppiù dalle lacrime di Vimarano, il quale, riprese alquanto le forze mercè le soccorrenti cure prese di esso dai suoi propri schiavi, implora dalla Regina d'interessarsi per la liberazione di Zaniba.

ATTO QUARTO

Sotterraneo rischiarato da debole lampada.

La misera Zaniba invoca soccorso dal cielo contro il suo persecutore. In quel punto giunge il Re che nuovamente la prega, ma invano, e la minaccia. Egli è in procinto di sacrificare Zaniba all'ira sua, ma al mirarla piangente si riaccende l'amor suo, ed il brando, che doveva troncargli i giorni della misera, gli cade di mano. Si ode uno strepito. Froila vuol riprendere il ferro, ma Zaniba già se n'è impossessata, e disperatamente gli impone di starle discosto. Si raddoppia il rumore, e tutto il muro dell'arco di mezzo del sotterraneo viene atterrato. Scorgesi tutto l'interno della reggia illuminato, e da ampia scalinata di prospetto scende la Regina accompagnata da tutti i Grandi del regno: nello stesso tempo pure accorrono alcuni fidi del Re, il quale si arma di un loro brando, ma sono tosto sopraffatti dai seguaci della Regina. Il Re nella zuffa cade trafitto al suolo, ed i suoi depongono le armi. Vimarano giunge sostenuto da alcuni amici, e, vedendo salva Zaniba, le sue forze si rianimano. Egli viene riconosciuto Re. Vimarano abbracciando la vedova Regina, tutti assicura della sua più alta riconoscenza, e giura di adoperarsi per la felicità de' suoi popoli. Giubilo generale.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Stanza nella sommità della torre nella commenda dei Templari. Un grande balcone praticabile in fondo. Due porte laterali.

REBECCA esce come sonnolenta, barcollando
rinviene un sedile e vi si abbandona.

Vilfredo!.. oh nome!.. oh rimembranza!.. Il volto
Tingea pallor di morte! Aperto il petto
Vivo sangue versava... alle mie cure
In lui tornò la vita...
Ma da quel dì ferita
Da acuto stral quest' alma
Solo in lui vive.. oh gioia! a te vicino
Si cangia il mio destino!.. *(si scuote)*
Che dissi? ove son io? qual luogo è questo?
Da grata illusione a qual mi desto
Orrenda verità... la lena al petto
Mi manca... all' aere aperto...
(corre al balcone e se ne ritrae inorridita)
Oh vista! oh mio terror! qual mai profonda
Voragin si disserra a' piedi miei! -
Padre, padre, ove sei?
Quale fragor risuona a me dappresso?
Qui la figlia a salvar giunge egli stesso!

SCENA II.

BRIANO e REBECCA.

Reb. (spaventata) Oh cielo!

Bri. Non fuggir, chè il tenti invano!

Ti trassero in mia mano

Il fato, il mio poter, l'ardir, l'amore...